

LAVORO, CIG IN NETTO CALO

Buone nuove rispetto all'andamento della cassa integrazione. A gennaio sono state chieste e autorizzate dall'Inps 60,3 milioni di ore, in calo sia a livello congiunturale, sia a livello tendenziale. Secondo l'Inps si tratta di un dato "che conferma una tendenza alla diminuzione della richiesta di cig in atto dal mese di giugno 2010". Si tratta di una flessione generalizzata per tutti e tre gli istituti: -14,6% di richieste di cassa integrazione ordinaria rispetto a dicembre; -44,9% per la cassa integrazione straordinaria, -16,8% per la cassa integrazione in deroga. La flessione è generalizzata anche rispetto al gennaio 2010. Per i settori produttivi il calo più significativo riguarda l'industria e artigianato (-31,6% rispetto a dicembre 2010) e il commercio (-36%). L'industria segnala anche il crollo delle richieste di cigs (-44,2%) e deroga (-10%). A livello territoriale la diminuzione di richieste di cig è quasi equamente distribuita, con la punta per le regioni del Centro del Paese che hanno registrato una flessione nelle richieste dell'ordine del 45,6%. A fronte di questa robusta frenata nelle richieste di cig, si conferma anche la fles-



Secondo il Rapporto Inps è la conferma di una tendenza già in atto da giugno. Santini: bene, ma resta problema disoccupazione

sione delle domande di disoccupazione e mobilità. I dati in questo caso sono relativi al mese di dicembre 2010, e mostrano 99.500 domande di disoccupazione, contro le quasi 100 mila del dicembre 2009 (-0,23%); le domande di mobilità sono state sempre a dicembre quasi 7 mila, contro le 8.800 dello stes-

so mese del 2009 (-20,7%). Su base annua le domande di disoccupazione del 2010 sono diminuite di quasi quattro punti percentuali (-3,75%). Secondo il segretario generale aggiunto Cisl, Giorgio Santini: "Si conferma la tendenza alla riduzione delle richieste di cassa integrazione, già in atto da qualche

mese. La novità è che a gennaio il calo si presenta consistente". "Se le aziende stanno chiedendo meno cassa integrazione rispetto al recente passato - sottolinea - non possiamo tuttavia dimenticare che, dopo mesi di continua crescita, sono centinaia di migliaia i lavoratori ancora in cassa integrazione e, considerando il livello raggiunto dalla cassa straordinaria ne tempo, solo una parte di essi potrà rientrare nelle aziende di provenienza. Né possiamo ignorare gli oltre 200 mila posti di lavoro a rischio nelle 170 ver-

tenze aperte al Mise e i 250 mila del settore delle costruzioni. Per questo motivo è positivo il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali ed è urgente raggiungere il nuovo accordo tra Stato e Regioni sulla ripartizione dei finanziamenti per le casse in deroga. Sarà decisivo insistere sulle politiche attive per poter riassorbire i lavoratori nel sistema produttivo. Altrettanto importante è dare corpo al piano giovani presentato dal Governo, ma ancora nebuloso nei suoi contenuti operativi".

G.Ga.

Nucleare, la via obbligata della concertazione

Il nucleare non passerà sulla testa dei cittadini. Parola del ministro Paolo Romani, che all'indomani della sentenza della Consulta che ha stabilito la necessità di un parere obbligatorio e preventivo delle Regioni, prova a stemperare gli animi. "Il parere è obbligatorio ma non vincolante. Nessuno vuole mettere una centrale dove i cittadini o gli enti locali non vogliono. Ci sarà un percorso condiviso". Di fatto è la strada che la Cisl aveva suggerito al Governo fin dall'inizio, senza forzare su una questione strategica per il futuro del Paese, ma sulla quale esistono ancora forti resistenze. Per questo, in una nota a firma dei segretari confederali Gianni Baratta e Fulvio Giacomassi, la confederazione di via Po esprime apprezzamento per le parole del ministro. "Una scelta come l'accesso del nostro Paese alle importanti tecnologie della produzione di energia da fonti nucleari - sottolineano tra l'altro i due sindacalisti - appannaggio di tutti i grandi paesi del pianeta, deve vedere un coinvolgimento ed un convincimento di una larga parte delle forze politiche e della popolazione e non può essere affidata alle logiche maggioritarie in Parlamento che sono sempre pro tempore. Ed inoltre deve vedere risolto il problema delle competenze in materia di energia tra Stato e Regioni contenuto nel Titolo V". In realtà la sentenza conferma sostanzialmente l'impianto normativo, fatta eccezione per l'articolo 4 del decreto attuativo della legge delega nella parte in cui non prevede che la Regione, prima dell'intesa con la Conferenza unificata, possa esprimere il proprio parere sul rilascio dell'autorizzazione unica per la costruzione e l'esercizio degli impianti nucleari. D'ora in avanti, perciò, in attuazione del principio di "leale collaborazione" tra centro e periferia dello Stato, sarà quindi necessario un parere obbligatorio, seppure non vincolante, della Regione interessata, distinto da quello degli altri enti territoriali espressi dalla Conferenza unificata. In pratica Palazzo Chigi potrà andare avanti nella sua scelta, pagando però il prezzo di evidenziare uno scontro che non riguarda gli schieramenti politici ma il conflitto tra governo centrale e governo locale visto che quasi tutte le Regioni si sono schierate in maniera bipartisan contro una centrale atomica sul proprio territorio. Se da questo percorso si potrà arrivare al traguardo del ritorno al nucleare è difficile dirlo. L'esperienza suggerisce il contrario. D'altra parte, un'imposizione condizionata da un'eventuale cambio di maggioranza politica o da un esito referendario, che garanzie potrebbe offrire ad un investitore? Il caso Montalto insegna e soldi da buttare nessuno ne ha. Dunque, ben venga il confronto, al quale - assicurano Baratta e Giacomassi - la Cisl parteciperà con serenità e fiducia senza alzare steccati di terrorismo ambientale o fanatismo di nucleare a tutti i costi".

Ester Crea

CSMB Centro Studi
Marco Biagi

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA



ADAPT

Filo diretto con il Centro
Marco Biagi/156

Obama e lo stato dell'Unione 2011

Occupazione, tecnologia, formazione e globalizzazione. Sono questi i temi principali del primo discorso di Obama sullo Stato dell'Unione, tenuto il 25 gennaio presso la Casa Bianca. Al cospetto di un Congresso ora a maggioranza repubblicana, il presidente ha colto l'occasione per fare il punto su molte delle questioni politiche tuttora irrisolte e illustrare il programma futuro dell'agenda americana. Obama ha esordito fornendo un'analisi dell'attuale mercato del lavoro, sempre più orientato verso il ricorso alle nuove tecnologie, allo sviluppo sostenibile e alla creazione di figure professionali in grado di interagire con l'high-tech e gli strumenti informatici. Proprio per far fronte ad un'economia in continuo cambiamento, è fondamentale che la formazione sia continua e sem-

pre più di settore, al fine di rispondere alle esigenze di particolari segmenti di mercato. In questo senso, il presidente ha ricordato la valenza ed il primato di molte delle università americane, tra le più prestigiose al mondo, nonché il ruolo fondamentale dei community colleges quale punto di raccordo tra scuola e mondo del lavoro. A tale riguardo molta enfasi è stata data alla figura dell'insegnante, che secondo il presidente dovrebbe formare le menti e il carattere dei propri studenti, contribuendo in questo modo a forgiare la nazione e fornire capitale umano di spessore. Obama si è soffermato anche sul ruolo della ricerca quale base per un futuro di successo, nonché sull'inventiva del popolo americano di rendere praticabili idee rivelatesi poi particolarmente fruttuose, come dimostrano gli esempi di Facebook e Google. Per tale ragio-

ne, nonché per la tradizionale generosità dei fondi destinati alla ricerca, gli Stati Uniti rappresentano ancora una delle mete privilegiate per gli studiosi di tutto il mondo che ambiscono ad approfondire i propri studi. Nell'individuare la qualità dell'istruzione e la capacità di adattarsi alle nuove esigenze di mercato quali componenti fondamentali di una leadership globale in termini economici, Obama ha voluto altresì sottolineare le diverse prospettive in termini di concorrenza, che, a differenza del passato, hanno carattere internazionale e si identificano in realtà economiche emergenti, come Russia, Cina ed India, che rappresentano una minaccia all'occupazione americana anche a causa del costo del lavoro relativamente basso. Proprio per potersi confrontare con la concorrenza a livello globale diventa fondamentale garantire a ogni singolo individuo la possibilità di realizzare il sogno americano, anche attraverso strumenti quali agevolazioni fiscali per la promozione dell'auto-imprenditorialità e incentivi ai giovani soprattutto in fase di start-up. Non meno importante è, da questo punto di vista, la possibilità di ricorrere allo strumento della flessibilità da parte delle aziende per scongiurare il pericolo dei licenziamenti, nonché la capaci-

tà da parte dei lavoratori di adattarsi alle nuove esigenze di mercato anche ritornando sui banchi di scuola per ottenere nuove certificazioni, così come dimostrano i diversi esempi forniti dal presidente nel corso del suo discorso. In più punti è emersa la volontà da parte di Obama di appellarsi allo spirito di abnegazione e di sacrificio del popolo americano, necessario in parte per digerire alcuni provvedimenti che hanno acceso un intenso dibattito in America, quale la legge sulla riforma sanitaria, in parte per ricordare che la recessione non è ancora del tutto alle spalle e che l'economia è ancora in una fase di convalescenza. Infine, nel ricordare anche la continua lotta al terrorismo e la fine della guerra in Afghanistan, il messaggio che Obama ha voluto diffondere è quello di speranza verso il futuro e di consapevolezza di essere alla guida di quella che resta nonostante tutto la prima superpotenza a livello globale.

Pietro Manzella

Approfondimenti

Il Discorso integrale sullo Stato of the Union è consultabile nel Bollettino Adapt 31 gennaio 2011, n. 4, reperibile in www.adapt.it